Anno X - N. 3532 | Trieste, Giovedì 10 Settembre 1891 (Edizione del mattino) | Anno X - N. 3532

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 1..

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La questione del giorno. BERLINO 9. (N) La *Kreuzzeitung* publica un telegramma da Roma nel quale si smentiscono tutte le voci corse di questi giorni dopo sollevata la questione dei Dardanelli. Così il telegramma romano smentisce che la triplice abbia fatto dei passi a Costantinopoli, smentisce che l'Italia o l'Inghilterra abbiano preso o voglian prendere alcuna iniziativa, smentisce che la Porta abbia in animo di dirigere una circolare alle potenze.

COSTANTINOPOLI 9. (N) Il Granvisir telegrafò al commissario imperiale in Egitto Ghazi Mukhtar pascià che ritiene opportuno d'inviargli nuove istruzioni. Il Sultano intende di mettere di nuovo sul tappeto la questione egiziana che riguarda affari interni dell'impero turco.

AMBURGO 9. (N) L'*Hamburgische Correspondent* publica un notevole articolo sulla questione inglese-egiziana e sui Dardanelli che chiude così: Se la Russia fosse padrona a Costantinopoli, quanto tempo ancora potrebbero restare gl'inglesi in Egitto?

Kiamil Pascià sotto sorveglianza. COSTANTINOPOLI 9. (B) Kiamil Pascià, il gran visir testè destituito, vien sempre tenuto sotto severa sorveglianza. Una commissione composta del ministro di giustizia Riza Pascià, del tesoriere Eaghibbey, e dello sceriffo Abulhuda è incaricata di procedere al suo esame.

Il monumento di Nizza. ROMA 9. (N) La *Tribuna* publica un telegramma da Parigi nel quale si afferma che l'inaugurazione del monumento a Garibaldi verrà fissato pel 27 settembre e non già pel 20 settembre.

Un'esposizione russa a Belgrado. BELGRADO 9. (N) Nel gennaio del 1892 verrà aperta per iniziativa della Russia un'esposizione industriale russa, allo scopo di far conoscere ai commercianti della Serbia i prodotti russi e per allacciare più vive relazioni commerciali tra la Serbia e la Russia.

Francesco Giuseppe in Ungheria. GALGOCZ 9. (B) L'imperatore è arrivato alle 9 ant. Erano a riceverlo alla stazione l'arciduca Federico, il presidente dei ministri Szapary, il ministro Fejervary, le autorità civili ed ecclesiastiche, i deputati, e venne salutato entusiasticamente da una quantità di popolo. L'imperatore strinse la mano all'arciduca, ai ministri, e diresse la parola ai vescovi e ai deputati presenti. L'imperatore salì in vettura assieme al ministro Szapary e si recò in città, passando per le vie sfarzosamente addobbate, mentre la popolazione addensata lungo il passaggio prorompeva in grida di evviva. Nelle ore antimeridiane ricevette in udienza le deputazioni della città, del clero cattolico e delle diverse comunità religiose. Alla deputazione della confessione augustana Sua Maestà rispose: Accolgo i loro ossequi, ringraziando. Spero ed attendo che sapranno coltivare con zelo nella cerchia dei loro credenti, a qualsiasi nazionalità essi appartengano, i sentimenti fedeli della religione e del puro patriotismo, scevri da una biasimevole tendenza; con questo mezzo così loro che i loro correligionari potranno assicurarsi nel modo migliore la mia costante sodisfazione ed ulteriore grazia. Alla deputazione della Comunità israelitica l'imperatore assicurò con cordialità ulteriore protezione ed ulteriore grazia. Al tocco ebbe luogo un banchetto, al quale intervennero i ministri Szapary, Szoegeny e Fejervary. Quindi Szapary ebbe da solo una lunga udienza.

Gli alpini in Svizzera!? BERNA 9. (N) Il giornale *Bund* publica una corrispondenza da Lugano, nella quale si narra che un battaglione (!) di soldati alpini, passando il confine svizzero, si sarebbe recato con armi e bagaglio nel piccolo villaggio del Canton Ticino, Alaqua, un'ora distante dal confine italiano. Ivi il battaglione avrebbe pranzato (*sic*) poi gli ufficiali, deponendo le sciabole, col revolver alla cintola e i canocchiali di campo, avrebbero fatto una passeggiata sino ad una villa, da dove si possono osservare tutte le opere di fortificazione.

Chiusura d'una scuola. BELGRADO 9. (N) Esisteva qui una scuola della società „Sava", la quale aveva lo scopo di educare a spese della società fanciulli della Macedonia per poi mandarli nella Macedonia a fare propaganda a favore della Serbia. Il governo serbo ha ordinato la chiusura di tale scuola perchè finora gli allievi compiuti gli studi offrivano regolarmente i loro servizi al governo bulgaro.

Guglielmo a Monaco. MONACO 9. (B) La rivista delle truppe riuscì splendidamente. Allorchè Guglielmo ed il principe reggente comparvero sul campo della rivista furono accolti dagli urrà delle truppe e da grida di giubilo del popolo. Durante la rivista Guglielmo col suo primo reggimento di ulani sfilò innanzi al principe reggente.

MONACO 9. (B) Oggi al banchetto di gala oltre a Guglielmo ed il principe reggente presero parte quasi tutti i principi e le principesse, la duchessa di Genova, Caprivi, l'inviato d'Italia. L'imperatore brindò a diverse persone.

Il divorzio in Italia. FIRENZE 9. (N) La prima sezione del Congresso giuridico, con 86 voti contro 54, approvò l'ordine del giorno dell'on. Villa, favorevole al divorzio.

Lo sciopero di Milano. MILANO 9 (N) Al Comizio operaio tenutosi oggi venne votato con 663 contro 451 voti la continuazione dello sciopero degli operai meccanici. I proprietari degli stabilimenti metallurgici adunatisi pure oggi deliberarono di riaprire gli stabilimenti contemporaneamente qualora si presentino nelle relative officine la maggioranza degli operai.

MILANO 9 (B) Molti operai dei piccoli stabilimenti hanno ripreso già oggi il lavoro. Sabato avrà luogo una nuova adunanza degli scioperanti.

Il cardinale Lavigerie. ROMA 9. (N) Il partito avversario a Lavigerie al Vaticano, ottenne che il detto cardinale non venisse a Roma coi pellegrinaggio. Lavigerie partirà per l'Africa.

La durata del lavoro. NEWCASTLE 9. (B) Il congresso della società industriale decise con voti 242 contro 156 che qualsiasi progetto di legge per abbreviare le ore di lavoro debba avere un carattere facoltativo.

Tariffe ferroviarie. PIETROBURGO 9 (B) Il giornale *Birsevaja Vedomosti* smentisce categoricamente la notizia relativa all'aumento della tariffa ferroviaria per i grani che vengono inoltrati pei porti del Mare Nero e di quello di Azow.

Esplosioni e disgrazie. BUDAPEST 9. (B) In un negozio di droghe esplose una quantità di benzina. Una ragazza addetta al negozio rimase morta. Restarono gravemente feriti un inserviente e tre pompieri durante l'opera di spegnimento dell'incendio.

Congresso clericale. KRAGUJEVAZ 9. (B) All'adunanza del clero intervennero 120 liberali, 110 radicali ed 80 progressisti. Il congresso si astenne da qualsiasi discussione politica. La idea di formulare uno statuto, secondo il quale d'ora innanzi il clero dovrebbe astenersi da ogni attività politica, trovò adesioni da molte parti.

Le vittime dell'alpinismo. GRAZ 9 (B) Il dott. Zistler, il quale in una escursione fatta nel circondario di Hochschwab precipitò da un'altura coi figlio, arriverà stassera qui con parecchie ferite, però di natura non pericolosa.

Sciopero di vetturali. PALERMO 9. (B) I cocchieri delle vetture publiche sono in isciopero.

La salute della regina di Rumenia. VENEZIA 9. (B) Fu deciso di non publicare alcun bollettino sulla salute della regina di Rumenia. La Corte reale curerà la publicazione di un bollettino qualora lo riterrà opportuno.

Treno fuori delle rotaie. BUDAPEST 9 (B) In seguito ad uno scambio erroneo è uscito dalle rotaie presso Rakos il treno celere proveniente da Bucarest. Nessun danno ai passeggeri nè ai carrozzoni.

Per le manovre di Galoocz. VIENNA 9. (B) Il ministro della guerra Bauer, il capo dello stato maggiore Beck l'ispettore della fanteria Koenig sono partiti oggi per le manovre di Galoocz.

I morti del giorno.

Giulio Grèvy. PARIGI 9 (N) Grèvy ex presidente della republica francese è morto a Mont-Sous-Vaudry, suo luogo di nascita, in seguito ad infiammazione polmonare.

(Francesco, Paolo, Giulio Grèvy, terzo presidente della republica francese, era nato a Mont-sous-Vaudry nel dipartimento del Jura il 15 agosto 1807. Studiò diritto a Parigi ove si acquistò ben presto una eminente posizione quale avvocato. Republicano fin dal 1837, esercitò spesso il suo ministero nel difendere i republicani processati dal governo monarchico di allora per reati politici. Nel 1848 il governo provvisorio lo inviò quale commissario governativo nel suo dipartimento di nascita ed in questo delicato ufficio spiegò tanta moderazione e prudenza evitando d'immischiarsi alle querele dei partiti, che gli elettori del Jura lo mandarono alla Costituente alla quasi unanimità di voti. Si acquistò ben presto fama di eloquente oratore. Rimase celebre nella storia benchè respinta dalla Costituente, la sua proposta di non nominare un presidente della republica, ma un semplice presidente del Consiglio dei ministri; e che questo fosse eletto non dal popolo ma dall'Assemblea senza limite di tempo, ma con facoltà sempre di revocarlo. Fece accanita opposizione al governo di Luigi Napoleone ben prevedendo ove questi sarebbe andato a finire e votò contro la fratricida spedizione di Roma, nella quale la republica francese distrusse la republica romana per ristabilire sul trono il papa. Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, contro il quale protestò e fu per questo messo in prigione, il Grèvy si ritirò a vita privata dedicandosi tutto all'esercizio della sua professione. Rientrò clamorosamente nella vita politica nel 1868 quando fu eletto con una schiacciante maggioranza sul candidato imperialista, nel dipartimento del Jura. Era la prima volta dal '52 in poi che il governo era così completamente battuto in un collegio di campagna. Caduto Napoleone, Grèvy salì. Si associò alla proposta Favre per proclamare la decadenza della dinastia Napoleonica; fu uno dei creatori del Governo provvisorio; chiese la convocazione della Costituente; al momento delle elezioni si presentò candidato nel Jura con un programma che può compendiarsi in queste parole: „La republica sempre; la pace, salvo la rivincita da ottenersi con tutti i mezzi leciti". Fu eletto nel Jura ed in altri due dipartimenti, optò pel primo. Alla formazione degli uffici fu eletto presidente dell'Assemblea il 16 febraio con 519 voti su 538 votanti e fu rieletto in seguito per altre cinque volte sempre con imponenti votazioni. Rinunciato a questa alta carica perchè l'Assemblea a abbandonò nel 1873 a tumulti indecenti causa una frase del deputato Gramont ch'ei non aveva creduto opportuno di biasimare venne rieletto ma non accettò e rientrò nelle file della sinistra republicana donde fece sempre accanita opposizione alle destre coalizzate che tentavano una restaurazione monarchica; riuscì a far cadere la proposta di concedere a Mac Mahon il potere per 10 anni e votò poi anche contro il settennato. Il 13 gennaio 1879 Mac Mahon si dimise da presidente e Grevy fu eletto in sua vece con una splendida votazione, svoltasi nella calma più completa, dovuta in gran parte alla autorità del suo nome che faceva passare in seconda linea tutte le altre candidature. Il 4 febraio 1879 Grèvy ricevette le insegne di gran croce del Legion d'onore che spettano di diritto al presidente della republica; fino a quel giorno non aveva mai voluto accettare decorazioni.

L'attività presidenziale del Grèvy non si presenta come una delle più fortunate; anzi è opinione generale che si dimostrasse impari all'alta carica. Fu rieletto è vero *pro bono pacis* per altre due volte, ma venne man mano perdendo la sua popolarità come apparve evidente alla celebrazione della festa nazionale del 1887 nella quale Grèvy passò in mezzo al popolo senza che una sola acclamazione giungesse al suo orecchio. L'entusiasmo dei parigini era in quell'epoca pel cavallo nero di Boulanger. La caduta di Grèvy fu una delle meno gloriose che un uomo politico possa temere. Quando scoppiò come una bomba lo scandalo nel quale era implicato Wilson suo genero, colpevole di aver trafficato decorazioni, di aver venduto concessioni di forniture e d'essersi per molti anni servito del timbro presidenziale per godere della franchigia postale nella sua corrispondenza privata; e tutto ciò sotto l'indulgente protezione del presidente-suocero, fu un grido generale per tutta la Francia reclamante le dimissioni di Grèvy. Clemenceau il bollente deputato dell'estrema sinistra s'incaricò di chiedergliele in persona, ma il presidente si rifiutò di darle per non aver l'aria di cedere ad una pressione. Però quando si vide nell'impossibilità di avere un Governo perchè tutti quelli che egli chiamò a sè si rifiutarono di ricevere da lui l'incarico di formare il gabinetto, Grèvy annunziò che il primo decembre avrebbe inviato al Parlamento un messaggio colle sue dimissioni.

Frattanto alcuni radicali timorosi di vedere succedergli l'odiato Ferry, lo eccitarono a rimanere in carica e Grèvy si lasciò persuadere di ottima voglia. La Camera adunatasi il 1° decembre 87, attese invano per qualche tempo il promesso messaggio, poi alla quasi unanimità deliberò di sospendere la seduta per qualche ora a fine di dar tempo al presidente di inviare le sue dimissioni. Profondamente offeso da questo diretto invito, Grèvy mandò il messaggio col quale si ritirava dalla presidenza. Fu letto il giorno dopo alla Camera, la quale lo accolse col più glaciale silenzio malgrado contenesse periodi ad effetto nei quali il Grèvy si vantava di avere assicurato al paese per 9 anni la pace, la quiete e la libertà, di avere aumentate le forze difensive della nazione, e riconquistata alla Francia la considerazione all'estero.

Grèvy ritiratosi a vita privata cadde ben presto in totale dimenticanza e solo l'annuncio della sua morte fece sì che ci si ricordasse di lui.

Durante la sua presidenza gli fu acerbamente rimproverata la taccagneria alla quale informava tutti i suoi atti, un difetto che il popolo francese non perdona volentieri, ma egli seguitò sempre ad economizzare ed a tesaurizzare su tutto e con tutto. Vedendo l'accanimento col quale insisteva a non volersi dimettere dalla presidenza, il buon popolo parigino non nascose la sua opinione, che tutto questo arrabattarsi avesse per causa anzichè il sentimento di dignità dell'alta carica, il desiderio di conservarne il lauto stipendio.

Per concludere, il giudizio su Grèvy presidente può compendiarsi in poche parole. Fu l'uomo dell'aurea mediocrità. Non ebbe nè l'intelligenza di Thiers nè l'autorità di Mac Mahon; fu laborioso, galantuomo e liberale; ecco tutto.

***

Ubaldino Peruzzi. FIRENZE 9. (N) Oggi alle 2 pom. quasi repentinamente è morto Ubaldino Peruzzi all'età di 69 anni. La campana del Palazzo vecchio ne annunziò la morte. Il Consiglio municipale convocato d'urgenza gli decretò solenni funerali. Venne telegrafata al re la dolorosa notizia. Si rimandò il pranzo che il duca d'Aosta doveva offrire stasera ai congressisti qui riuniti pel Congresso giuridico. Così pure venne rinviato il ricevimento dei congressisti al Municipio.

(Ubaldino Peruzzi nacque a Firenze l'anno 1822 da una delle più nobili famiglie della città. Si laureò ingegnere a Parigi e tornò poi a Firenze ove intraprese presto la carriera dei publici uffici. Fu gonfaloniere della città ed in tale qualifica contribuì col Ricasoli alla restaurazione granducale dopo i moti liberali di quella epoca fortunosissima (1848); però quando il granduca venne meno ai patti giurati violando la costituzione, si dimise dallo ufficio protestando e da allora fino al 59 cospirò contro il regime lorenese, ma in senso dell'autonomia toscana.

Proclamato però il regno d'Italia accettò il fatto compiuto e prese parte alla vita publica come deputato del 1° collegio di Firenze da allora fino ad oggi. L'opera parlamentare e politica di Ubaldino Peruzzi fu variamente comentata; noi non ci sieteremo arbitri fra le diverse opinioni; certo che nelle sue azioni fu sempre guidato da un onesto spirito di giovare alle patrie istituzioni.

Fu più volte ministro dell'interno con Farini e con Minghetti ed in tale qualità fu fatto segno ad odi implacabili per la convenzione 15 settembre 1864, pel trasporto della capitale a Firenze, che diede origine alle sanguinose scene per le vie di Torino. Ritiratosi dal potere, il Peruzzi più che alla vita parlamentare attese alla municipale nei consigli della sua città nativa, della quale fu anche sindaco. Tuttavia conservò anche alla Camera notevole influenza capitanando il gruppo toscano che col suo spostamento determinò nel 1876 la caduta di Minghetti e la salita della Sinistra al potere; un avvenimento parlamentare dai contorni grandiosi.

Assunto a sindaco di Firenze in tempi criticissimi nei quali si incominciava a risentire il contracolpo del trasporto della capitale a Roma, la sua amministrazione non riuscì a cavare il bilancio comunale dai gravi imbarazzi e dovette intervenire il governo facendo approvare alla Camera una legge che accordava alla città dei fiori un compenso di 49 milioni.

In tale circostanza il Peruzzi si dimise da sindaco e da deputato, ma finì poi per accettare il seggio alla Camera, cedendo alle insistenti rielezioni dei suoi concittadini: però non ne fu più assiduo frequentatore e raramente vi prese la parola.

L'ultima volta in cui si fece un po' di rumore attorno al suo nome fu nel principio del 90, quando si sparse la voce che dovesse essere nominato presidente dell'Accademia di Belle arti di Firenze. Una parte della stampa si levò rudemente ad opporsi a questa nomina, ridestando odi assopiti e rifriggendo vecchie accuse già più volte sbugiardate. Malgrado la gazzarra fatta attorno al suo nome il Peruzzi non si staccò mai da quella calma assoluta che era propria del suo carattere.

Per questo rapporto il Peruzzi era perfetto: possedeva quell'energia di temperamento che serve in egual misura a spingere l'uomo politico sulla via dei grandi ardimenti come a contenerlo nei limiti della fredda ragione quando la passione minaccia di prendere il sopravento. Un solo ricordo era quello che riusciva a turbare la imperturbabile serenità del suo animo: il ricordo delle inaudite contumelie, delle ire feroci che contro lui si scatenarono per la famosa convenzione del 15 settembre 1864.

Il Peruzzi era convinto di aver reso allora un grande servigio all'Italia ed attendeva giustizia dai posteri. Bisognava calmare Napoleone III irritato dalla deliberazione del parlamento subalpino che aveva proclamato Roma capitale d'Italia; bisognava dare un po' di polvere negli occhi alle potenze europee bersagliate continuamente dalle geremiadi di Pio IX e dalle circolari del cardinale Antonelli. Il trasporto della capitale a Firenze si presentava come il solo rimedio potendosi farlo figurare all'estero come un definitivo assetto del nuovo Regno ed un'implicita rinuncia a Roma, mentre all'interno si affermava ad alta voce la provvisorietà del provvedimento.

Questo macchiavellico pensiero non fu compreso allora dal popolo italiano, che pure gode fama di acutissimo in politica. Chi scrive queste righe ricorda di aver udito dalla bocca del Peruzzi stesso il comento di questi fatti; parlandone e ripensando alle orribili cose dette di lui dalla più gran parte della stampa italiana in quella circostanza, una vampa di sdegno gli saliva alla fronte ed una lagrima a stento repressa gli brillava sulle ciglia)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. - Leva il sole ore 5.27 tram. 6.17 — Oggi Nicolò da Tol. — Domani San Proto. — Term. ore 7 antim. 18.3 ore 2 p. 25.0 — Alt. bar. 764.4. Alta marea 0.58 ant. 1(5) ant Bassa marea: 5.35 ant. 8.34 p.

Lega Nazionale. Il signor Francesco Marinaz dirigente della scuola di Città vecchia fece pervenire in dono alla *Lega Nazionale* 50 esemplari del suo lavoro *Memorie scolastiche - cenni storici sulla istruzione publica di Trieste in genere e sullo sviluppo della scuola popolare in ispecie*, desiderando che siano venduti a 50 soldi l'esemplare a totale vantaggio della detta società. Di questi 50 volumetti una parte sarà in vendita alla sede sociale della *Lega* (via del Pesce N. 4) ed una parte nella libreria dei signori Antonzi e Vram che gentilmente ne assumono la vendita.

La direzione del gruppo locale della *Lega Nazionale* invita poi tutti i soci che detengono liste d'iscrizione a volerle inviare alla sede del gruppo non più tardi di domenica 13 corr.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale* da M. Romano per non aver potuto partecipare alla colletta per una corona mortuaria al compianto direttore Osnaghi, f. 1.

L'oftalmia granulosa e gli scolari. In seguito al decreto della Luogotenenza in data 9 giugno a. c. concernente i provvedimenti da prendersi per impedire anche nel corso del p. v. anno scolastico 1891-1892 la diffusione dell'*oftalmia granulosa* nelle scuole (publiche e private) il Magistrato civico trova di disporre quanto segue:

1. Gli allievi che nel passato anno scolastico erano affetti da oftalmia granulosa dovranno, all'atto del loro ripresentarsi in iscuola, esibire un certificato medico, in prova che durante le ferie estive erano costantemente in cura e dal quale risulti in modo del tutto preciso lo stato attuale della loro affezione.

Soltanto ove si tratti di casi che vengono dichiarati *leggeri e tali da non presentare pericolo di contagio*, siffatti allievi saranno ammessi alla frequentazione della scuola, coll'osservanza delle debite cautele e verso l'obbligo di esibire *ogni mese* un certificato medico in prova che essi sono *ininterrottamente* in cura e che il male non si è aggravato per modo da offrire un pericolo per i compagni.

Quegli allievi all'incontro che presentano forme spiegate di oftalmia granulosa, non devono essere ammessi alla scuola, e rispettivamente devono esserne allontanati, fino a che non esibiscano un certificato medico che li dichiari migliorati a segno da essere innocui per i condiscepoli.

2. Ogni fanciullo che si presenta questo anno per la prima volta alla scuola dovrà esibire un certificato medico onde risulti se, o meno, desso sia affetto da oftalmia granulosa. Essendone affetto, vale quanto è stabilito al punto primo.

3. Gli allievi provenienti da altra scuola publica potranno, senza esibire un certificato medico, essere ammessi alla frequentazione, ove presentino una dichiarazione della Dirigenza (Direzione) di quella scuola, in prova che nel decorso anno scolastico erano immuni da oftalmia granulosa.

Civico Liceo feminile. L'iscrizione delle allieve in quest'istituto di educazione feminile superiore avrà luogo nei giorni 14 e 15 corr. dalle ore 9 ant. a mezzogiorno nella cancelleria della scuola in via Madonna del mare N. 7. Il Civico Liceo ha già così profondamente radicate le simpatie delle famiglie triestine della buona borghesia, che non occorre davvero spronare le signore mamme a mandarvi le loro giovanette, le quali vi apprendono a diventar donne colte senza pedanteria e donne oneste senza bacchettone superstizioni. Perciò la concorrenza che da parte di qualche istituto religioso si tenta di fare a quest'ottimo liceo del Comune andrà a vuoto certamente, chè troppo buon senso regna nelle madri triestine per preferire l'arido ascetismo alla educazione sana della mente e del cuore. Per gli esami d'ammissione e di riparazione sono fissati i giorni 17 e 18 corr. e l'istruzione regolare principierà il 19 corr.

Il Liceo come si sa comprende cinque corsi preparatori e sette liceali. Nel primo corso preparatorio vengono accolte fanciulle che hanno compiuto il 6° anno di età o che lo compiono entro il corr. anno solare.

La tassa mensile per le allieve dei cinque corsi preparatori è di fior. tre, quella per le allieve dei sette corsi liceali di fior. sei. Le allieve, non appartenenti all'Istituto, che s'inscrivono nei II, III, IV e V corso preparatorio e nei corsi liceali, devono comprovare, mediante un esame di ammissione, la loro idoneità a frequentare il corso pel quale s'inscrivono. Per questo esame non si paga tassa alcuna.

Civica scuola reale superiore. L'inscrizione degli scolari in questo istituto verrà fatta nei giorni 12, 14 e 16 del corr. mese dalle 9 a mezzodì, gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo il 16 e 17. All'atto dell'inscrizione gli scolari, che domandano l'ammissione per la prima volta verrano accompagnati dai loro genitori o dai loro rappresentanti, ed esibiranno la fede di nascita, l'attestato di vaccinazione ed un certificato medico, comprovante, che non sono affetti da oftalmia, quelli che vengono da una scuola popolare presenteranno inoltre il certificato di frequentazione, e quelli che vengono da altri istituti, l'ultimo attestato semestrale munito delle prescritte clausole di dimissione.

Scuola industriale di Stato. L'iscrizione alla scuola industriale superiore colla sezione edile e meccanica, nonchè alla scuola per i capi d'arte con sezione per falegnami, intagliatori, scalpellini-ornatisti e pittori-decoratori ed alla scuola di ricamo e merletti, avrà luogo nei giorni 11-15 settembre a. c. dalle ore 9 alle 12 mer. L'iscrizione alla scuola serale e domenicale avrà luogo dal 21 settembre in poi dalle 6 e mezzo alle 8 e mezzo di sera.

Elargizioni varie. Il sig. S. Racevich Lazzarevich ha fatto pervenire al sig. dott. Giorgio Nicolich, presidente del Collegio medico del civico ospitale vari capi di biancheria e di vestiario a favore di poveri convalescenti che escono dallo spedale. - I proprietari del caffè *Flora* rimisero al sig. Francesco Pian f. 20 a favore della Banda cittadina.

— La Direzione della Società Triestina d'igiene, oltrecchè intervenire ai funerali del compianto prof. Osnaghi, deliberò, ad onorarne la memoria e in sostituzione di una corona, di devolvere a ciascuno degli Ospizi Marini di Trieste, Grado e Rovigno fior. 15.

I prossimi libri di Alberto Boccardi. Avevamo annunciato qualche tempo addietro che Alberto Boccardi, l'elegante e forbito romanziere, l'operoso segretario della nostra vecchia Società del Gabinetto di Minerva, teneva, come si suol dire, in cantiere un nuovo romanzo, d'indole sociale, di cui ignoravasi ancora il titolo. Che nei due anni e mezzo che oramai sono trascorsi dall'epoca in cui venne publicata la *Cecilia Ferriani*, il Boccardi avesse lavorato assiduamente, lo sapeva o lo poteva facilmente comprendere chiunque conosca la tempra artistica del nostro simpatico scrittore e le sue qualità di lavoratore indefesso. In questo periodo di tempo infatti, all'infuori della bellissima commemorazione di Paolo Ferrari da lui tenuta l'anno decorso nella sala della Filarmonica, nulla ci fu dato udire nè leggere di Alberto Boccardi: era una tregua, dunque, troppo lunga per non lasciar intravvedere un latente lavorìo del cervello, che ben presto si sarebbe estrinsecato in qualche interessante volume.

Possiamo dare ora ai nostri lettori ed alle nostre lettrici la grata notizia che prima della fine dell'anno il Boccardi presenterà al publico, editi dai fratelli Treves di Milano, non un romanzo soltanto, ma due, che usciranno a breve distanza l'uno dall'altro. Quello che desterà probabilmente interesse maggiore perchè segnerà, a quanto ci fu dato rilevare, il tentativo del Boccardi di un genere finora nuovo per lui: il romanzo *d'osservazione* - non senza però che vi manchi l'efficacia drammatica - si intitolerà *La meta*, e noi dividiamo pienamente col publico la curiosità vivissima di conoscere questo nuovo romanzo. Con l'altro, invece, che avrà per titolo *Peccato d'amore* ed a cui il Boccardi attende ora a dare l'ultima mano, sembra che l'autore voglia, come nella *Cecilia Ferriani*, serbarsi ligio a quel senso corretto ed aristocratico d'arte che, senza rinunciare alle attrattive dell'interesse e della emozione, risponde all'indole di quel publico di signore e di signorine alle quali l'autore destina particolarmente l'opera sua.

Convegni estivi. Ieri a sera al Bagno Fontana ebbe luogo l'annunciato e

---

RAGAZZA POVERA
di E. Demesse. 25

Fernando si fermò di botto.

Raimonda e Lefort comparvero, videro Fernando e Germana.

— Che cos'è stato? domandò il notaio sospettoso.

Germana diede in una risata.

— Assistevo allo sbarco del signor Fernando, ella disse. Mi è scivolato un piede, poco è mancato che non cadessi; mi sono aggrappata a un ramo.

Lefort guardava Fernando il cui contegno impacciato era a dir poco strano.

Germana soggiunse:

— Il signor Fernando Roussot il sottocapo di mio marito.

Poi, fatta che ebbe la presentazione:

— E' l'ora di tornare a casa, disse. Il signor Masson deve aspettarci. Il vostro braccio in grazia, signor Lefort?

Prese il braccio del notaio e rivoltasi verso Raimonda:

— Signorina, disse, il signor Fernando vi offrirò il braccio sino a casa.

Fernando si avvicinò a Raimonda e la guardò con uno stupore che non si diede cura di nascondere: era rimasto affascinato di primo acchito dall'adorabil viso della fanciulla, dal suo grazioso modo di camminare e dal suo modesto portamento.

Fernando e Raimonda andarono innanzi, Germana e Lefort li seguirono. Tutt'e quattro stettero muti: pensavano.

— Diamine! disse fra se Lefort, bisognerà che avverta Raimonda!... la bagascia ha un amante!

Poi riflettè e decise che avrebbe taciuto, pentito più che mai di aver condotto in quella casa la sua protetta.

XVIII.

Era un sabato, giorno di paga degli operai della fabrica di vetri.

Il lavoro era stato interrotto come di solito in simil giorno, verso le sei. Si vedevano gli operai uscire a gruppi dalla vasta officina, dalle sale dei forni e dalla tettoia; si riunivano a masse nel cortile dinanzi la porta dell'uffizio-cassa ove dovevano entrare per isquadre e ricevere la somma guadagnata nella settimana.

Quella riunione compatta e turbolenta, — erano circa cento fra operai e operaie, — formava in quell'immenso cortile, un quadro animatissimo e pittoresco.

La paga incominciò: un impiegato della contabilità chiamò gli ispettori; il rumore delle conversazioni crebbe tosto e diventò frastuono.

Il sole, dopo quella bella giornata, volgeva adesso all'occaso e stava per tramontare.

Tutt'a un tratto la gran porta carraia che dava sulla riva del fiume si schiuse ed uno dei pesanti carri di cui la vetriera faceva uso per il trasporto di carbon fossile, rientrò, tirato da un magnifico cavallo da tiro, immenso, robusto e forte di schiena, una splendida bestia di pelame nero e bianco, la cui groppa riluceva.

Un carrettiere, solido, giovinotto di venticinque anni, piccolo di statura ed agile come una scimmia, conduceva l'animale. Quel carrettiere che si chiamava Eugenio, era soprannominato Palla di Gomma. I suoi camerati gli avevano dato quel soprannome perchè Eugenio aveva la voce naturalmente roca il che faceva un effetto comico inenarrabile quando egli intavolava un racconto.

Palla di Gomma, buon ragazzo, canzonatore e ciarliero, allegrissimo e sempre in vena, facendo e spesso anche lo spiritoso, era amatissimo dai suoi camerati cui dava sempre la baia e dei quali formava la gioia; aveva la risposta pronta, talvolta frizzante, e rideva di tutto e di tutti, ed anche di se medesimo all'occorrenza per infilare quelli che lo avessero messo in canzonella. Apprezzatissimo da Fernando e da Masson, figurava fra i migliori impiegati della vetriera.

Adorava il suo cavallo che aveva chiamato Portos; erano due amici. Portos gli obbediva come un cane e rispondeva alla sua minima chiamata; il cavallo comprendeva i vocaboli dell'uomo.

Faceva persino degli esercizi, precisamente come un animale ammaestrato; aveva imparato a prender un pezzetto di zucchero nella tasca del gilè di Palla di Gomma; salutava con gravità alla prima ingiunzione del carrettiere; alzava la zampa appena Palla di Gomma ne lo pregava. E bisognava vedere con che aria di orgogliosa sodisfazione Eugenio riceveva le congratulazioni degli spettatori testimoni delle grazie di Portos! Quando l'uomo era in giro col cavallo, quegli diceva alla bestia: „Portos, amico mio, andiamo a casa". E Portos, scalpitando, scuoteva la criniera e battendo l'aria con la coda, partiva come un dardo, sentendo la stalla e volendo trovarsi al più presto dinanzi la sua rastrelliera che Palla di Gomma riempiva di fieno fresco, dinanzi la sua greppia provvista di avena e sulla sua morbida lettiera di buona paglia accuratamente rinnovata.

Infatti, Palla di Gomma si occupava senza posa del suo cavallo, ne aveva cura più che di se stesso.

Portos era sempre servito prima del suo padrone. Il carrettiere gli faceva ogni mattina la sua toeletta, perchè voleva che il suo cavallo fosse anche bello. Laonde, lo lavava, lo strigliava, gli incerava le zampe, gli forniva le bardature. L'estate ornava di fiori le coccarde di Portos i cui ottonami scintillavano al sole.

E il cavallo era senza dubio riconoscente all'uomo delle sue cure, di cui lo ringraziava con nitriti che la mattina salutavano il suo arrivo, perchè Portos conosceva non soltanto la voce, ma anche il passo di Palla di Gomma.

L'affezione del carrettiere per il suo cavallo era leggendaria e tutti e due erano diventati popolari, e la buona nomea di Palla di Pomma era anche aumentata dal fatto che ciascuno interpellandolo lungo la strada, Palla di Gomma sapeva sempre rispondere a tutti con delle barzellette.

già rimandato secondo *Festival*, col concorso dell' orchestra del Teatro Comunale diretta dal maestro Piccoli e del coro del Teatro Comunale, diretto dal maestro Bartoli. Il coro cantò su una *galleggiante* che, illuminata alla foggia veneziana, si presentava di magnifico effetto. Fra i vari pezzi musicali venne eseguita anche la bellissima *Marcia sinfonica* del Pioner che fu vivamente applaudita dal numerosissimo publico intervenuto, fra cui si notavano molte eleganti signore. Piacquero i brillanti fuochi artificiali eseguiti dai pirotecnici Brandolin e Finsterwald.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta con denaro, rinvenuta in piazza della Borsa dal sig. Giuseppe Zennaro. - Una spilla rinvenuta in via Massimiliana. - Due mazzi di chiavi. - Un foglio pagamento pensione con accluso importo di f. 20 in banconote, rinvenuto dal sig. Pietro Russian e da esso depositato al nostro ufficio, fu ritirato dalla legittima proprietaria sig.a F.

Il Veloce Club Triestino e le corse di Treviso. Anche nelle corse di martedì p. p. i soci del V. C. T. riportarono dei premi. Nella Corsa Juniori, come abbiamo già annunciato, arrivò primo il signor U. Dorigussi, compiendo i 2000 metri in minuti 3.29; nella Corsa Bicicli il signor F. Siutich, avendo per competitori i signori Berti e De Pauli arrivò terzo; nella corsa *Tandem* riportarono il primo premio i signori Benvenutti e Sintich ed il terzo i signori Dorigussi e Vidrich. Con queste corse il V. C. T. chiude la propria attività per l'anno 1891.

Nelle gare alle quali questo *Club* prese parte quest'anno riportò ben 65 premi vinti nelle corse internazionali di Treviso, Udine, Graz, Vienna, Gradisca e Trieste.

Epizoozia cessata. Essendo scomparsa l'afta epizootica nei distretti politici di Gorizia e di Gradisca, il regio ministero dell'interno in Italia ha, con ordinanza 31 agosto spirato, revocato il divieto imposto con ordinanza 24 marzo ultimo contro la introduzione del bestiame per i paesi di Visinale e Visco.

E' pure cessata l'epizoozia delle afte nel distretto giudiziario di Tschernembl, meno che nel comune di Oberb, nella Carniola ed anche colà vennero revocate le relative misure di rigore.

Posto di medico. La Cassa distrettuale di Capodistria, colla sede in Muggia, apre il concorso ad un posto di medico per il servizio degli affigliati di Muggia, Dolina e Villa Decani, coll'annuo emolumento di f. 1400. Il detto medico avrà la sua sede in Muggia. Per concorrere c'è tempo tutto il corrente mese.

Arrenda di trasporti per il militare. L'Intendenza del 3.° Corpo di armata apre il concorso fino al 18 corr. alle 10 ant. ad offerte in iscritto per l'arrenda dei trasporti con carri, carrozze, animali da soma e velieri, a distanza e in loco, per l'anno 1892.

E' arrivato terzo. E. Vinuso, uno dei corridori a piedi che presero parte al trattenimento dato ierlaltro dalla *Previdenza* nella pista di Roiano, ci prega di publicare che egli non si è ritirato, ma che arrivò terzo in m. 1.25.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Pandora*, proveniente da Hongkong e diretto a Trieste, lasciò ai 7 corr. il porto di Colombo. Il piroscafo *Poseidon*, pure del Lloyd, da Bombay per Trieste, lasciò Aden ierlaltro. Il bark a.-u. *Lamek*, riparato provvisoriamente, partì ai 2 corrente da Elsinore.

Fulminato dal telefono. Tra la Caserma grande e il distaccamento di fanteria esistente a Basovizza evvi una comunicazione telefonica. Ora, a quanto ci viene narrato, domenica a sera, mentre [illegible] il mal tempo, il caporale che comandava il distaccamento [illegible] andato imprudentemente al telefono per fare una comunicazione ai suoi superiori. Un fulmine [illegible] sul filo dell'apparato [illegible] del corpo, bruciandogli la tunica e lasciandolo paralizzato. [illegible]

[illegible] Treves che fa da macchina a vapore. Ieri nell'osteria *Alla Grota* in via della Torretta, il macchinista del vaporino [illegible] N. 8, Marco Nikicevich, d'anni 44, in preda ad un accesso d'alcoolismo [illegible] si diede a commettere gravi eccessi. [illegible]

Le minacce e le percosse di uno scioperato contro la propria moglie. Il facchino Michele Danese, d'anni 53, abitante al N. 51 di Gretta è un uomo che non vuol saperne di lavorare [illegible]

Iermattina appunto egli richiese di bel nuovo dei denari alla povera donna, la quale, non avendone, [illegible] randello e la minacciò di morte. [illegible] afferrò la moglie per il collo, la gettò a terra e la percosse [illegible]

e calpestò barbaramente. La sventurata condotta da una guardia ed accompagnata dalle sue due bambine, che piangevano disperatamente, fu ricoverata all'ospedale.

Il corpo della povera donna è tutto una lividura ed il suo stato si presenta abbastanza grave. Ella venne accolta nel quarto ripartimento.

Disgrazie durante il lavoro. Il facchino Giovanni Petelin, di anni 22, abitante in androna Pondares N. 2, ed il falegname Luigi Pipan, d'anni 40, abitante in via Media N. 17, erano intenti a scaricare dei cassoni da un carro, in piazza della Borsa, quando un cassone di vetrami, di proprietà della ditta Zennaro e Fenderl, cadde loro addosso, cagionando al primo una lesione alla mano sinistra ed al secondo una contusione al fianco sinistro. Avuti i primi soccorsi alla farmacia Prendini, vennero poi accompagnati all'ospedale.

— Giovanni Maria Ferluga, di anni 36, facchino, abitante al N. 55 di Gretta, ieri, caricando delle travi a bordo di un bastimento, si ebbe il piede destro schiacciato da una delle travi cadutagli sopra. Venne perciò accolto nel settimo ripartimento chirurgico dell'ospedale.

Ragazzo caduto da un muro. Il ragazzo di 12 anni Pietro Peressini, abitante in via Media N. 1, cadendo da un muro, sulla cresta del quale faceva il cosidetto *palo*, si fratturò la gamba sinistra. All'ospedale venne accolto nel quarto ripartimento.

Epilessia. In via Ghega, ierinotte, il muratore Giacomo Bergamos, d'anni 30, da Cormons, fu colto da un assalto epilettico. Due guardie di publica sicurezza, mediante vettura, accompagnarono il sofferente alla sua abitazione in via del Molino a Vento N. 8.

Caduto in Canale. Ieri verso le 2 pom. il facchino Giacomo Renati d'anni 39, da Trieste, abitante in via delle Lodole N. 1 per propria inavvertenza cadde in Canale. Fortunatamente per lui, era esperto nel nuoto e potè trarsi da solo alla riva.

„Ma... el diavolo me ga tentà." Il marinaio Natale di Antonio Bobich, di anni 18, da Zara, aveva appena trovato imbarco sul piroscafo del Lloyd *Ungaria*, quando, la sera precedente a quella del suo imbarco, non sapendo dove andar a dormire, si rivolse all'amico suo Giuseppe Bettich perchè gli desse ricovero nella sua cabina a bordo del *Messina*. L'amico annuì alla domanda e per quella notte il Bobich dormì tranquillamente accanto al suo compagno. Quest'ultimo, svegliatosi di buon mattino, si accorse che l'amico Bobich si era allontanato senza nemmeno ringraziarlo; e visitando le tasche dei propri calzoni non trovò più il portamonete che conteneva un anello d'oro e fior. 22.50 in denaro. Di tale sparizione egli ritenne poter attribuire la causa al Bobich, e si riaffermò in tale sospetto quando constatò che il Bobich non si faceva più vedere.

Alle $2^1/_4$ pom. del 4 corr. il Bettich, passando per la piazza Grande, vide l'amico Bobich che cercava di evitarlo; non avendo più dubio che egli fosse l'autore del furto, lo fece arrestare dalla guardia di p. s. Vanich.

Fatta una perquisizione personale si rinvenne addosso al Bobich l'anello d'oro e il portamonete ch'erano mancati al danneggiato, nonchè fiorini 18.50. Mancavano ancora 4 fiorini per completare la somma rubata, e questi erano rappresentati da una camicia e da un paio di calzoni che il Bobich indossava e che, confessando il furto, disse di avere comperato da certa Carolina Pippan.

Egli, dinanzi al giudice del II consesso pretorile, dichiarò di essere amaramente pentito del suo fallo e domandò perdono. „Tutta sta roba iera sul paiazzo - disse - savevo che la iera del mio amigo, ma [illegible]

Il giudice lo condannò a tre settimane di arresto rigoroso.

Giud. Siete contento, o volete appellarvi?

Acc. [illegible]

„Pagarà mio moroso". Caterina Arbanas, d'anni 26, da Cilli, aveva contratto relazione amorosa con certo Francesco [illegible]

[illegible]

Nei bassifondi. [illegible]

Giud. Come mai, voi che siete maritata, siete stata colpita dal precetto di sorveglianza? Quali condanne avete subito?

Acc. Per vagabondagio e imbriaghes.

— Che cosa facevate quella sera al Ponterosso?

— Iero a sercar in ostaria el fio de una dona che sta in Rena vecia e che la me dà de durmir, parchè ghe fazo servisi.

— E perchè non state con vostro marito?

— Mio mari no 'l ga quartier; el vol che vado a durmir in campagneta, o pai portoni; xe par questo che mi sarò sempre in preson... El bevi, el se imbriaga, el vol che mi ghe dage bori, e mi no posso. Mi son adesso de una povara orba, disgraziada, che ghe fazzo servisi... Oh! mi andarò al molo San Carlo e me butarò in mar; cussì la sarà finida.

Il giudice le appioppa tre settimane di arresto.

Ladri di canarini e cardellini. A danno del sig. Lorenzo Gallo, abitante al terzo piano della casa N. 2 in via Sant' Eufemia, venivano rubati tempo addietro due canarini e due cardellini.

Questo quartetto canoro però che pareva avesse spiccato il volo per ignoti lidi venne trovato e coloro che ne avevano commesso il furto furono scoperti ed arrestati ieri. I due canarini erano stati venduti per 1 fiorino a Giuseppe Zorzenon, portinaio della casa N. 9 in via Santa Caterina e i due cardellini per quaranta soldi a Silvio Ferfoglia, abitante in via del Torrente N. 18. I ladri, arrestati ieri alle 7 ant. in via del Ponterosso, sono certi Giusto Bittesnig, detto *Chilo* d' anni 17, da Gorizia e fuochista disoccupato, abitante in via del Sapone N. 1 e Luigi Grisostolo, detto *Aria*, da Trieste, d'anni 18, facchino disoccupato, abitante in via di Riborgo N. 8.

Il presunto autore di un ferimento. La notte del 15 agosto p. p. il cameriere Giovanni Galuppi, d' anni 30, veniva ferito da un individuo, la cui identità non era stata allora precisata. La notte scorsa, però, quale presunto autore di quel ferimento, fu arrestato in una osteria di via dei Capitelli il pittore di stanze Giovanni S., d'anni 41, da Trieste.

Arresto di un truffatore. Il fabro disoccupato Augusto T., d'anni 26, da Vienna, presentavasi giorni sono nell' abitazione di Antonio S., in via del Ponte N. 6, e dicendosi mandato da certo Emilio T., chiedeva a nome di questi f. 7 Antonio S., non dubitando della legittimità del mandato del giovanotto, consegnò lo importo richiesto; ma più tardi ebbe a rilevare di essere stato abilmente truffato. Denunciato il fatto all' autorità, questa, a mezzo delle guardie di p. s. procedette ieri, in via di Riborgo, all'arresto del truffatore.

La cronaca del bene. - Oggetti d'oro rinvenuti e depositati. Maria Sortsch, abitante in via del Toro N. 14, rinveniva in piazza della Legna, ieri mattina, una crocetta d'oro colla relativa catenella pure d' oro; e tosto la consegnava alla guardia municipale colà di piantone. Questa prendendo nota del nome della donna, rimetteva gli oggetti al Magistrato civico, che a sua volta li consegnò alla Polizia. Chi li ha smarriti sa ora dove rivolgersi.

Tentativo di frode e arresto. Gli organi del Commissariato di polizia in Guardiella arrestarono il cameriere di birraria Pietro B. d'anni 24, da Trieste, perchè tentava di defraudare 4 fiorini al proprio padrone.

Marinaio ubriaco eccedente. In via Malcanton ierinotte verso un' ora il marinaio Giuseppe B. d' anni 20, da Trieste, sentendo l' effetto delle soverchie libazioni, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

Attitudine sospetta. In Piazza del Ponterosso ieri alle 7 ant. venne arrestato il borsaiuolo Giorgio Mikaucich, detto *Riss*, d'anni 14, da Adelberga, abitante al N. 160 di San Luigi, perchè si aggirava colà in attitudine sospetta.

Barbiere e sarta. L' altra sera, in Piazza San Giacomo il barbiere Ignazio S. da Verona, d'anni 28, maltrattava la sarta Eugenia Z. d'anni 28 e venne perciò arrestato.

Ciò che si trova per via. In via S. Francesco ierinotte una pattuglia di guardie di p. s. rinvenne un paio di redini.

Minime. Vennero arrestati ieri: per vagabondaggio, Giovanni S., di anni 15, Guglielmo C., d'anni 13; e Carlo M., di anni 14, tutti e tre da Trieste; perchè privo di mezzi di sussistenza Angelo St., di anni 64, da Capodistria, facchino; perchè dedita alla vita scostumata, Pierina B., di anni 37, da Udine.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone pasta e piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con ossi dolci soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Tagliatelle con salsa di pomodoro soldi 10, Castrato con polenta soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di patate o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2392.

Lotto. Estrazioni del 9 corr.:

Praga	74	55	26	71	18
Leopoli	46	29	74	63	37
Hermanstadt	28	36	56	46	6

Ogni giorno una. Un domestico di corta inteligenza si presenta al padrone:

— Signore, c'è di là uno che domanda di lei.

— Come si chiama?

— Non può dirlo perchè è muto.

— Come sai che sia muto?

— Me l'ha detto lui...

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8 — B) «Norma», opera in 3 atti.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 9 Settembre. Berlino chiude fermissimo, Credit 157.—, Rubli 216.0. Milano, —.— la Rendita, —.— il Cambio, Meridionale —.— Da Parigi fermissimo, Francese 96.4, Italiana 90.75, Spagnuola 72.59, Banche 564.75. Qui 89.50 a 89.75.

Mattina. Napoleoni 9.29.50 a 9.30.50, Zecchini 5.50 a 5.52, Lire sterline 11.68 a 11.70, Londra 117.— a 117.40, Francia 46.20 a 46.40, Italia 45.45 a 45.65, Banconote italiane 45.50 a 45.60, Banconote germaniche 57.50 a 57.60, Rendita austriaca in carta 90.75 a 91.—, Rendita ungh. in oro 4% 103.— a 103.25, detta in carta 5% 100.60 a 100.85, Credit 277.50 a 278.50, Rendita ital. 89.9/16 a 89.11/16, Lotti turchi 31.50 a 32.—, Serbi 3% 78.— a 38.—, Serbi nuovi 5.15 a 5.59, Prese russa italiana 12.25 a 12.75

Londra 9. (*Chiusa.*) Consolidati 95.03, Lombardi 9.50, Argento 45.03, Spagnuolo 71.7/8, Italiana 89.1/8, Aust. eff. 77.—, Aust. oro 96.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 96.3/4, Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza 1.7/8, Introiti della Banca —.—. Fermo.

Francoforte 9. (Borsa serale.) Credit 240.37, Staatsbahn 245.87, Lombarde 90.1/4 Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—. Un po' più debole.

CAFFÈ. *Amburgo* 9. Santos good average, per settembre 75.50, Dicembre 65.50, Marzo 63.50. Sost.o.

Amburgo 9. Rio ord. loco 78 - 15, reale 77—40, ... 81—83.

Havre 9. (*Chiusa.*) Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. 93.75 Dicembre fr. 81.—

Havre 9. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. 94.—, Dicembre fr. 81.—

Nuova York 9. (*Apertura.*) Rio per consegne future, 5 in ribasso. Sostenuto.

CEREALI. *Londra* 9. (*Diretto.*) Frumento da sc. 38.— a 48.—, Formentone da sc. 30.— a 31.— Orzo da sc. 24.— a 25.—, Avena da sc. 17.— a 12.50 Segala da sc. 40.— a 46.—.

Londra 9. Importazione: Frumento 21440 — Orzo 19800 — Avena 69190 Quarters. — Granaglie in generale calmissime, con tendenza cedente. Frumento estero da mezzo a un sc. in ribasso. Arrivi Frumento e viaggiante prezzi nominali ed invariati.

(Sereno)

COTONI. *Liverpool* 9. — Importazione 2420, Vendite 12000. Tenders in Doshtes 1000 Balle. — Mercato fermo. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Settembre —.—, Settembre-Ottobre 4⁴⁴/₆₄ Ottobre—Novembre 4⁵⁹/₆₄ Novembre-Dicembre 4⁶³/₆₄, Dicembre-Gennaio 5.¹/₆₄, Gennaio-Febraio 5⁴/₆₄, Febraio-Marzo 5⁸/₆₄, Marzo-Aprile 5⁹/₆₄, Aprile-Maggio —.—, Maggio-Giugno 5¹⁴/₆₄.

Brosch 1/16 in rialzo.

FARINE. *Parigi* 9. Dodici marche mese c. 63.60, per Ottobre 61.30, baisse, quattro mesi da Novembre 62.50, quattro primi mesi 63.—.

(Bello)

OLIO. *Napoli* 9 Gall. contanti 80.35, Ottobre 80.64, Dicembre 80.64 consegne future 80.35. — Gioia contanti 77.24, Ottobre 77.50, Dicembre 77.64, consegne future 76.93.

Parigi 9. Ravizzone per mese corrente 73.—, per Ottobre 73.50 baisse, per Novembre-Dicembre 74.15, per quattro primi mesi 76.25.

Londra 9. Ravizzone a sc. 30.—.

Malaga 9. (*Via Londra.*) Oliva a reali 47.— per Aroba, franco a bordo.

PETROLIO. *Brema* 9. Loco 5.95. Baisse.

Anversa 9. Loco 15.25. Fermo.

SPIRITO. *Berlino* 9. Loco 57.30, p. Agosto-Settembre 58.30, Settembre-Ottobre 51.40.

Parigi 9. Mese corr. 38.75 per Ottobre 38.25, baisse, Novembre—Dicembre 38.25, quattro primi mesi 39.25

ZUCCHERO. *Parigi* 9. Greggio da 88° disp. 37.25—37.50 sost.o, Bianco per mese corr. 37.30, per Ottobre 35.30, calmo, quattro mesi da Ottobre 34.75, quattro primi mesi 35.10, Raffinato da 107.— a —.—.

Magdeburgo 9. Zucchero rend. da 92° marchi 17.60, da 88 marchi 17.—.

Londra 9. Java a sc. 15.25 calmo, Zucchero di rapa a sc. 13.1/4, fiacco.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Reese

Comunicati.

Il Comitato della **Banda Cittadina** ringrazia caldamente tutta la stampa cittadina e l'intera popolazione pel benevolo ed incoraggiante appoggio accordatole in tutte le occasioni ed in ispecial modo pel numeroso intervento di publico ai suoi concerti.